

LE AGENZIE PER IL LAVORO

SOLE 24 ORE	02/02/2015	25	Bonus disoccupati al rush finale = Bonus disoccupati agli sgoccioli <i>Alessandro Rota Porta</i>	2
-------------	------------	----	---	---

IL SETTORE

SOLE 24 ORE	02/02/2015	16	Nuovi bonus alle imprese che reclutano apprendisti <i>S.l.</i>	4
SOLE 24 ORE	02/02/2015	25	Il nuovo esonero non è per tutti <i>A.r.p.</i>	5
ITALIA OGGI SETTE	02/02/2015	19	Chi beneficia delle riduzioni <i>Redazione</i>	6

MERCATO DEL LAVORO&FORMAZIONE

SOLE 24 ORE	02/02/2015	20	Le risposte di Telefisco 2015 su Imu agricola e novità Iva = Terreni agricoli, esenzione a ostacoli dall'Imu <i>Luigi Lovecchio</i>	7
AFFARI E FINANZA	02/02/2015	42	Le imprese che pagano meglio dirigenti e quadri = La classifica delle imprese che pagano di più i manager <i>Raffaele Ricciardi</i>	13
MESSAGGERO	02/02/2015	14	Gli statali lavorano di più, in calo le assenze per malattia <i>Giusy Franzese</i>	15
ITALIA OGGI SETTE	02/02/2015	18	Autoliquidazione in scadenza e con sconto maggiorato <i>Daniele Cirioli</i>	16
ITALIA OGGI SETTE	02/02/2015	19	Incentivi Inail cumulabili <i>Redazione</i>	18
ITALIA OGGI SETTE	02/02/2015	55	L'aggiornamento si fa in Rete <i>Redazione</i>	20

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	02/02/2015	6	Crescita, tassi, debito: i tre rischi = Pil, tassi, debito: i tre rischi sui mercati <i>Isabella Bufacchi</i>	21
SOLE 24 ORE	02/02/2015	22	Leasing risolto: Imu sul locatore <i>Giorgio Gavelli</i>	23
CORRIERECONOMIA	02/02/2015	6	Arrivano i conti del 2014, resta di moda il rosso <i>S.rig.</i>	24

EDITORIALI E APPROFONDIMENTI

SOLE 24 ORE	02/02/2015	12	Meritocrazia, Italia maglia nera in Europa <i>Maria Cristina Origlia</i>	25
-------------	------------	----	---	----

LAVORO

Bonus disoccupati
al rush finale

Lo sconto contributivo per chi assume disoccupati di lunga durata previsto dalla legge 407/1990 può essere usato ancora dai datori che hanno inserito questi lavoratori in azienda fino al 31 dicembre 2014, sino al termine dell'arco temporale agevolato, di 36 mesi. Il bonus non può essere usato, invece, per le stabilizzazio-

ni di questi addetti nel 2015. Lo ha chiarito la circolare Inps 17/2015 del 29 gennaio.

► pagina 25

Occupazione. Gli effetti dell'abrogazione decisa nella legge di Stabilità per l'incentivo previsto dalla legge 407 del 1990

«Bonus disoccupati» agli sgoccioli

Utilizzabile ancora fino a 36 mesi per i datori che hanno assunto entro dicembre

Alessandro Rota Porta

Possono continuare a fruire dell'incentivo per l'assunzione di disoccupati di lungo periodo previsto dalla legge 407/1990 (articolo 8, comma 9), i datori che hanno inserito in azienda questa tipologia di lavoratori entro il 31 dicembre 2014. Il bonus, infatti è stato abrogato dalla legge di Stabilità 2015 (articolo 1, comma 121, della legge 190/2014) per spostare risorse sul nuovo esonero contributivo per le assunzioni a tempo indeterminato realizzate nel 2015, ma il quadro che deriva dall'abrogazione consente comunque il mantenimento dell'agevolazione per i datori che hanno assunto nel 2014, fino alla scadenza dell'arco temporale agevolato, al termine dei 36 mesi dalla data di assunzione (come ha chiarito la circolare Inps 17/2015 del 29 gennaio).

Vediamo nel dettaglio quali conseguenze porta con sé l'abrogazione dell'incentivo, che era a disposizione dei datori da 24 anni.

L'incentivo

Il bonus, piuttosto appetibile, consisteva nell'abbattimento contributivo per 36 mesi a favore dei datori che assumessero a tempo indeterminato disoccupati da almeno 24 mesi o lavoratori sospesi e beneficiari di trattamento integrativo straordinario da un uguale perio-

do. Il datore otteneva uno sconto del 50% dei contributi Inps per le aziende che operano nel Centro Nord e del 100% per quelle del Mezzogiorno o per le imprese artigiane, dovunque ubicate.

A differenza di quanto accaduto con il blocco della «piccola mobilità», un incentivo uscito di scena con la legge 228/2012 e che era rinnovato annualmente, il bonus previsto dalla legge 407/1990 è una misura strutturale e non va incontro quindi a uno stopper per coloro che già ne fruiscono (va ricordato, comunque, che per ovviare alla brusca sospensione del bonus della «piccola mobilità» e con l'intento di «sanare» la perdita in corsa degli incentivi da parte di coloro che, all'abrogazione, ne stavano già godendo, la legge 190/2014, ha disposto uno stanziamento di 35 milioni di euro).

I requisiti

Per poter accedere ai benefici contributivi della legge 407/90 bisognava rispettare alcune regole, introdotte dalla legge 92/2012 e specificate nella circolare Inps 137/2012: in particolare, l'assunzione non doveva realizzare una sostituzione di personale licenziato, nelle ipotesi dei recessi intimati «per giustificato motivo oggettivo o per riduzione di personale».

L'Inps aveva chiarito che la

«sostituzione» dei lavoratori licenziati ricorreva quando si assumeva un altro lavoratore per adibirlo a mansioni per le quali i lavoratori licenziati avessero un diritto di precedenza alla riassunzione.

Per aver diritto all'incentivo, infatti, l'assunzione non doveva violare il diritto di precedenza. L'incentivo spettava invece nel caso in cui il posto di lavoro fosse stato preventivamente offerto ai lavoratori licenziati e questi avessero rifiutato. L'unica deroga riguardava le assunzioni agevolate riferite a soggetti disabili, collocati in base alla legge 68/1999.

Per godere dell'incentivo, i datori di lavoro dovevano anche accertare che il lavoratore possedesse il requisito di anzianità dei 24 mesi come disoccupato. Infatti, le sedi Inps, per verificare la spettanza dei bonus legati allo stato e alla durata della disoccupazione, si attengono agli accertamenti dei centri per l'Impiego.



Peso: 1-1%, 25-31%

La stabilizzazione

Era di particolare rilevanza, poi, la possibilità di sfruttare gli sgravi in caso di trasformazione a tempo indeterminato di un precedente rapporto a termine, purché il lavoratore avesse conservato l'anzianità di disoccupazione di 24 mesi alla data di trasformazione: è il caso di un lavoratore che avesse, ad esempio, un'anzianità di disoccupazione di 36 mesi e avesse lavorato a termine per sei mesi, mantenendo un'anzianità di disoccupazione di 30 mesi. Ovvio che il blocco dell'agevolazione

disposto dalla legge di Stabilità 2015 precluda anche questa fattispecie, per chi avesse già in corso rapporti a termine.

Il ministero del Lavoro aveva precisato - con l'interpello 9/2013 - che, anche nel caso di ex dipendenti della stessa azienda licenziati per diminuzione di personale, lo sgravio contributivo spettava per intero purché il lavoratore, dopo aver perso lo stato di disoccupazione, l'avesse riacquisito iniziando a maturare da zero un nuovo periodo di 24 mesi di disoccupazione.

Le misure sul tappeto



«LUNGA DURATA»

Incentivo fruibile (per tre anni) per gli inserimenti effettuati fino al 31 dicembre 2014. Non si può chiedere per nuove assunzioni o stabilizzazioni (legge 407/1990)

IVANTAGGI

Per le assunzioni a tempo indeterminato di lavoratori disoccupati, sospesi o in Cig da almeno 24 mesi, contributi previdenziali e assistenziali al 50% per 36 mesi (100% per le imprese del Mezzogiorno o artigiane)

INVIO DOMANDE

CHIUSO

STABILITÀ 2015

Bonus per le assunzioni a tempo indeterminato del 2015 (legge 190/2014)

IVANTAGGI

Niente contributi Inps per 3 anni, fino a 8.060 euro all'anno. I lavoratori non devono essere stati occupati nei 6 mesi precedenti con un contratto a tempo indeterminato e non devono aver avuto un rapporto a tempo indeterminato con lo stesso datore nei 3 mesi precedenti il 1° gennaio 2015. Mancano le istruzioni per la richiesta

INVIO DOMANDE

IN ATTESA

DONNE E OVER 50

Bonus per assumere donne e over 50 disoccupati (legge 92/2012)

IVANTAGGI

Contributi dimezzati per il datore che assume lavoratori over 50 disoccupati da oltre 12 mesi o donne senza impiego da almeno 6 mesi in regioni svantaggiate, o donne senza lavoro da 24 mesi, ovunque residenti, o donne inquadrare in una professione o settore con forte disparità occupazionale di genere, senza impiego da 6 mesi

INVIO DOMANDE

APERTO

TITOLARI DI ASPI

Incentivo in vigore da giugno 2013, riferito alle assunzioni a tempo pieno e indeterminato di soggetti che godono dell'Aspi (DL 76/2013)

IVANTAGGI

Il bonus è pari al 50% dell'importo dell'indennità residua Aspi cui il lavoratore avrebbe avuto diritto se non fosse stato assunto. L'importo è versato sotto forma di contributo mensile e spetta solo per i periodi di erogazione della retribuzione

INVIO DOMANDE

APERTO

ADDETTI IN MOBILITÀ

Bonus per chi assume lavoratori iscritti alle liste di mobilità provenienti da licenziamenti collettivi. Sarà utilizzabile fino al 31 dicembre 2016 (legge 223/1991)

IVANTAGGI

Contribuzione pari al 10%, esclusi i premi Inail, per 12 mesi in caso di assunzione a termine. Se il contratto è trasformato a tempo pieno e indeterminato, si aggiunge, per ogni mese, il 50% dell'indennità di mobilità che sarebbe spettata al lavoratore, con durata variabile

INVIO DOMANDE

APERTO



Peso: 1-1%, 25-31%

Italia Lavoro

Nuovi bonus
alle imprese
che reclutano
apprendisti

■ Nuovi incentivi alle imprese che assumono apprendisti. Italia Lavoro mette in palio bonus occupazionali da 4mila o 6mila euro per i giovani da 16 e 29 anni inseriti in organico part-time (minimo 24 ore) o full-time.

I contratti "incentivati" riguardano l'apprendistato di alta formazione e ricerca e i datori di lavoro devono avere la propria sede operativa sul territorio italiano.

Il contratto dovrà avere una durata minima di 12 mesi e i destinatari sono diplomandi, diplomati, laureandi, laureati e dottorandi under 30. L'obiettivo è lo svolgimento di attività di ricerca oppure il conseguimento dei seguenti titoli di studio: diploma di istruzione secondaria superiore, certificato di specializzazione tecnica superiore, diploma di tecnico superiore (Its), laurea triennale, laurea magistrale, laurea magistrale a ciclo unico, master universitario di primo o secondo livello, diploma di specializzazione, diploma di perfezionamento o dottorato di ricerca.

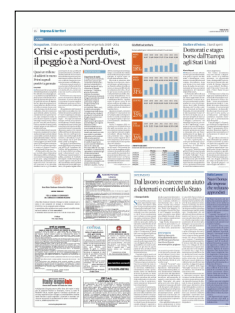
Il budget a disposizione è di 3,2 milioni di euro: la domanda di contributo potrà essere presentata unicamente online dal sito <http://FixoL4.italialavoro.it>, entro il termine del 28 febbraio 2015.

Finora sono stati stipulati 108 contratti di apprendistato di alta formazione e ricerca, che grazie al nuovo bando si aggiungono ai 282 agevolati

con il precedente avviso pubblico che si è chiuso il 31 marzo 2014.

Per saperne di più è possibile scrivere un'e-mail a: infoaltoapprendistatoL4@italialavoro.it.

S. L.



Peso: 5%

Le chance residue. L'analisi dei requisiti

Il nuovo esonero non è per tutti

■ Nonostante l'uscita di scena dell'agevolazione collegata alla legge 407/1990, restano altri incentivi per i datori che assumono lavoratori svantaggiati: per accedere a questi bonus bisogna fare riferimento alle condizioni soggettive dei lavoratori. In attesa delle istruzioni per l'effettiva fruizione dell'esonero contributivo introdotto dalla legge di Stabilità 2015, si può verificare dunque l'utilizzabilità di altre misure.

Poiché le condizioni di accesso ai bonus sono differenti (si vedano le schede in pagina) potrebbero esserci situazioni in cui, non essendo fruibile il nuovo incentivo, vi sia l'opportunità di ricorrere ad altre formule, seppure con benefici minori.

Ad esempio, un lavoratore licenziato in seguito a una procedura di licenziamento collettivo (quindi titolare di un contratto a tempo indeterminato) non potrà garantire il nuovo incentivo previsto dalla legge 190/2014 se non dopo un periodo di stop di sei mesi, ma può portare da subito le

agevolazioni previste dalla legge 223/1991. Però, in caso di stabilizzazione dello stesso contratto nel corso del 2015, si potrà godere dell'esonero previsto dalla legge di stabilità unitamente al 50% dell'indennità mensile che sarebbe spettata al lavoratore per il residuo periodo di diritto all'indennità medesima (solo per i tempi pieni).

Ripiegare su altri bonus sarà una scelta obbligata per i lavoratori a tempo indeterminato che saranno espulsi dai cicli produttivi nella seconda metà del 2015, poiché non potranno totalizzare i sei mesi di stacco dal precedente rapporto a tempo indeterminato rispetto alla nuova assunzione.

Restano in vigore, ad esempio, le agevolazioni introdotte dalla legge 92/2012 (commi da 8 a 11 dell'articolo 4) che riguardano i lavoratori di almeno 50 anni, in stato di disoccupazione da più di 12 mesi, la cui assunzione a tempo determinato - anche sotto forma di somministrazione - dà luogo alla riduzione dei contributi Inps a ca-

rico del datore nella misura del 50%, per un massimo di 12 mesi.

Se il rapporto è trasformato a tempo indeterminato, si ha il prolungamento dei benefici fino al diciottesimo mese dalla data dell'assunzione. Lo stesso arco temporale agevolato interessa anche le assunzioni degli stessi soggetti avvenute a tempo indeterminato fin dall'instaurazione del rapporto di lavoro.

Lo stesso bonus spetta per l'assunzione di personale femminile nelle seguenti condizioni: donne di qualsiasi età, prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi, residenti in regioni ammissibili ai finanziamenti europei in base al regolamento Cen. 800/2008; donne di qualsiasi età prive di impiego regolarmente retribuito da almeno 24 mesi, ovunque residenti. Anche per questa fattispecie l'agevolazione è riconosciuta nel rispetto del regolamento Ue.

L'incentivo scatta anche per le assunzioni di donne di qualsiasi età, con una professione o in un settore

economico caratterizzati da un'accentuata disparità occupazionale di genere, senza impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi. Per quest'ultima casistica, il decreto interministeriale Lavoro-Economia del 22 dicembre 2014 ha individuato le professioni e i settori da prendere come riferimento per il 2015.

A.R.P.

EFFICACIA LIMITATA

Il lavoratore a tempo indeterminato che è stato appena licenziato non porta in dote lo sconto in vigore da gennaio



Peso: 10%

Chi beneficia delle riduzioni

I datori di lavoro operanti nelle aree non ricomprese nei territori del Mezzogiorno (dpr n. 218/1978), le imprese artigiane e quelle del settore commerciale e turistico con meno di 15 dipendenti operanti sempre nelle predette aree che assumono con contratto a tempo indeterminato lavoratori disoccupati da almeno 24 mesi o sospesi dal lavoro e beneficiari di cigs (trattamento straordinario di integrazione salariale) sempre da almeno 24 mesi hanno diritto alla riduzione del 50% sui relativi premi per un periodo di trentasei mesi. Se le assunzioni sono effettuate da imprese operanti nei territori del Mezzogiorno (dpr n. 218/1978) ovvero da imprese artigiane, i premi assicurativi relativi ai lavoratori assunti non sono dovuti per un periodo di trentasei mesi.

Le assunzioni non devono essere effettuate in sostituzione di lavoratori dipendenti dalle stesse imprese licenziati per giustificato motivo oggettivo o per riduzione del personale o sospesi dal lavoro. I datori di lavoro aventi diritto alla riduzione dei premi (50 o 100%) devono indicare nella dichiarazione delle retribuzioni l'importo totale delle retribuzioni parzialmente esenti. Attenzione; l'indicazione dei suddetti dati equivale a domanda di ammissione alle riduzioni, che spettano a condizione che il datore di lavoro sia in possesso dei requisiti di regolarità contributiva, nonché degli altri requisiti previsti dalla normativa di riferimento.



Peso: 19%

IL CONVEGNO DEL SOLE 24 ORE

Le risposte di Telefisco 2015 su Imu agricola e novità Iva

Servizi ► pagine 20 e 21

Telefisco 2015

IL CONVEGNO DEL SOLE 24 ORE



La scadenza

Alla cassa entro il 10 febbraio: per i ritardatari si applica il nuovo ravvedimento previsto dalla legge di Stabilità 2015

Terreni agricoli, esenzione a ostacoli dall'Imu

Doppio regime per i Comuni parzialmente montani - Aliquota statale in assenza di decisioni specifiche locali

Luigi Lovecchio

■ Esenzione a ostacoli per i terreni agricoli montani. A parte la necessità di confrontare le nuove ipotesi di esonero con quelle previste nel Dm del 2014, sospeso dal Tar, l'introduzione delle condizioni soggettive della qualifica di Iap o di coltivatore diretto fa sorgere nuovi problemi interpretativi.

Partiamo dai dati consolidati. Tutti i terreni classificati come montani dall'Istat, compresi quelli incolti, sono incondizionatamente esenti da Imu. I terreni classificati come parzialmente montani, invece, sono esenti solo se posseduti e condotti da coltivatori diretti o da soggetti in possesso della qualifica Iap, iscritti nella previdenza agricola. Tutti gli altri sono imponibili senza condizioni di sorta. Per questi bisogna recarsi alla cassa il 10 febbraio.

Vi è poi una clausola di salvaguardia pensata per tutelare il legittimo affidamento dei contribuenti sulle regole disposte nel precedente Dm del 28 novembre 2014. Infatti, restano comunque salve - per il solo 2014 - le situazioni di esenzione previste sulla base della disciplina ora soppressa. Queste riguardano:

- i terreni posti ad altitudine della casa comunale maggiore di 600 metri e oggi classificati come parzialmente montani;
- i terreni posti ad altitudine della casa comunale compresa tra 281 e 600 metri in possesso di soggetti Iap e coltivatori diretti e oggi classificati come collinari.

Il Dl 4/2015, inoltre, riprendendo una indicazione del precedente decreto ministeriale, precisa che l'esenzione relativa ai terreni parzialmente montani opera anche per quelli concessi in comodato o in affitto a coltivatori diretti o a soggetti Iap. Si tratta di accertare se questa estensione dell'esonero riguarda tutti i terreni agricoli parzialmente montani, da chiunque posseduti, o solo quelli posseduti dai soggetti qualificati. La lettera della norma non aiuta, poiché potrebbe essere utilizzata a favore di entrambe le tesi. Nel dubbio - in attesa di chiarimenti ufficiali - conviene attenersi all'interpretazione più rigorosa, secondo cui il requisito del possesso da parte dei

soggetti qualificati deve sussistere sempre. Il requisito della conduzione, peraltro, deve risultare da atti scritti o da documenti previsti a fini amministrativi dalla disciplina di settore.

Si è posto anche il problema se l'esenzione dei medesimi terreni parzialmente montani riguardi solo le quote di possesso dei soggetti qualificati oppure se sia sufficiente una sola quota di possesso in capo a tali soggetti, unitamente alla conduzione del terreno, per estendere l'agevolazione a tutti i comproprietari. Tanto, richiamando i precedenti della Corte di cassazione (sentenza 15566/2010) in materia di tassazione come terreni agricoli delle aree edificabili possedute da imprenditori agricoli a titolo principale. In questa situazione, non resta che verificare l'orientamento dei giudici, poiché la formulazione letterale della norma non pare suffragare una simile interpretazione estensiva.

Dall'ultimo, vi è la questione dell'aliquota da applicare. Il chiaro disposto del comma 692 della legge di stabilità 2015 prevede la seguente alternativa secca:

- il Comune ha una aliquota adottata espressamente per i terreni agricoli, ed allora si applica quella;
- il Comune non ha una aliquota specifica ed allora si applica il 7,6 per mille, e cioè l'aliquota base di legge, a prescindere dall'aliquota ordinaria decisa dall'ente.

Una previsione che appare ragionevole, dal momento che il legislatore ha voluto evitare che i terreni ex esenti passassero da un regime di esenzione a un regime di tassazio-



Peso: 1-3%, 20-56%, 21-40%

ne massima, considerato che moltissimi Comuni hanno fissato l'aliquota ordinaria al livello massimo. La previsione non è stata richiamata nel Dl 4/2015. La stessa dovrebbe essere comunque applicabile, in quanto né abrogata né incompatibile con la novella di quest'anno. Peraltro, la norma vale solo per il 2014, mentre dall'anno d'imposta 2015 si applicano le regole ordinarie.

I quesiti dei lettori

01

Esenzione in bilico sui terreni «parzialmente montani»

In quali casi i terreni parzialmente montani possono beneficiare dell'esenzione Imu?

→ Deve trattarsi di terreni posseduti e condotti da soggetti qualificati come Iap o di coltivatori diretti, iscritti nella previdenza agricola. Sono inoltre esenti quelli concessi in comodato o affitto a coltivatori diretti e Iap, ma non è chiaro se - in questo caso - debbano essere posseduti da altri soggetti con questa stessa qualifica. In attesa di chiarimenti ufficiali, la risposta più prudente è quella che richiede il doppio requisito.

02

La chance del ravvedimento dopo il 10 febbraio

In caso di omesso pagamento entro la scadenza del 10 febbraio è possibile fruire del ravvedimento operoso?

→ Si senz'altro. Trattandosi della violazione di un adempimento tributario è sicuramente possibile regolarizzare il versamento, secondo la disciplina prevista dall'articolo 13 del Dlgs 472/1997, compresa l'ipotesi prevista dalla nuova lettera a-bis) che consente pagare sanzioni ridotte al 1/9 se la regolarizzazione avviene entro il novantesimo giorno.

03

Chi ha pagato di più può chiedere il rimborso

Chi ha pagato l'Imu con le vecchie regole prima della pubblicazione del Dl 4/2015 cosa deve fare?

Se il pagamento è comunque dovuto anche sulla base della nuova disciplina, non deve fare nulla, avendo regolarmente assolto in anticipo l'imposta. Se invece, in forza dell'ultimo decreto legge, il tributo non era dovuto, il contribuente potrà comunque scomputare l'imposta versata dal tributo eventualmente dovuto già in sede di prima rata di giugno, dandone comunicazione al Comune, oppure chiederne il rimborso, entro cinque anni.

04

L'Imu sui terreni montani «sostituisce» l'Irpef

Si chiede conferma che i terreni agricoli ex montani assoggettati all'Imu non debbano scontare l'Irpef nell'anno 2014.

→ In base all'articolo 8 del Dlgs 23/2011 l'Imu sostituisce l'Irpef e le addizionali (regionali e comunali) dovute in relazione ai redditi fondiari relativi agli immobili non locati, mentre non copre l'Irpef per gli immobili locati e soggetti Ires, fatte salve alcune variabili introdotte dalla legge 147/2013 (non riguardanti però il caso oggetto del quesito). Qualora, invece, gli immobili usufruiscano di qualche esenzione dall'imposta municipale, come nel caso dei terreni montani, allora ricadono nell'area di assoggettamento a Irpef. Per i terreni tale effetto sostitutivo si esplica sulla componente dominicale dei terreni non affittati.

05

Tende da sole agevolate senza cambiare i serramenti

Le tende da sole rientrano nel risparmio energetico agevolato con la detrazione del 65%? La detrazione compete anche per la nuova installazione (non già sostituzione di vecchie tende)? Si può fare a meno della sostituzione del serramento?

→ L'articolo 1, comma 47, lettera a) della legge di stabilità 2015 ha esteso la detrazione per interventi di efficienza energetica nella misura del 65% anche alle «schermature solari», tra le quali l'allegato M del Dlgs 31/2006 include le «tende esterne», purché garantiscano risultati tecnici conformi alla normativa UNI EN 13561, siano contrassegnate dal marchio CE e garantiscano un risparmio in termini energetici. Questi requisiti dovranno essere asseverati da un tecnico abilitato. La detrazione ha come obiettivo quello di incentivare «interventi di efficienza energetica», e quindi se dalla sola installazione delle tende esterne è possibile ottenere un risparmio energetico - nei termini sopra indicati - non sembra essere necessaria anche la sostituzione dei serramenti.

06

Certificazione unica, sì all'invio dei dati separatamente

Per un sostituto che si avvale dell'opera di più intermediari la nuova «Cu» deve essere univoca, come accade per il modello 770? I diversi interme-



diari possono adempiere autonomamente?

→ Le istruzioni chiariscono che è facoltà del sostituto d'imposta suddividere il flusso telematico inviando, oltre al frontespizio ed eventualmente il quadro CT, le certificazioni da lavoro dipendente separatamente da quelle da autonomo, provvigioni e redditi diversi.

07**Più «Cu» da un unico flusso, una per ciascun fornitore**

Non mi è chiaro se il sostituto d'imposta può compilare e inviare una sola certificazione per tutti i percipienti (dipendenti o autonomi) oppure una per ogni dipendente e per ogni lavoratore autonomo o contratto d'appalto. Un condominio deve inviare una «Cu» per ogni fornitore con ritenuta?

→ Nell'ambito di un unico flusso telematico (ingergo "fornitura") sarà possibile inviare più certificazioni relative a singoli dipendenti o lavoratori autonomi da parte di uno stesso sostituto. È da ritenere, comunque, che per ogni percettore si identifichi una autonoma e specifica comunicazione unica, tant'è che in caso di errore vi è una sanzione specifica (pari a 100 euro) per ogni singola certificazione errata, tardiva od

08**Accesso all'area riservata da parte degli intermediari**

È necessario l'accesso al 730 precompilato da parte del professionista anche se sa già che dovrà essere integrato? Può inoltre accedere dallo stesso pc per tutti i clienti per i quali ha delegato l'accesso del cassetto fiscale?

→ L'accesso all'area precompilata è da ritenere non sia obbligatorio ma meramente facoltativo. Le modalità di accesso e di gestione della dichiarazione precompilata da parte degli intermediari abilitati a questo delegati dal contribuente ad oggi non è stata ufficializzata dalle entrate.

09**Compensi al Caf da chiarire se a compilare è il contribuente**

Se il contribuente presenta a un Caf un 730 da lui già compilato per integrare o modificare il 730 precompilato deve pagare il servizio? Oppure come negli scorsi anni nulla è dovuto al Caf?

→ Non è disposto nulla di preciso al riguardo, alla luce delle nuove responsabilità che da quest'anno ricadono in capo ai Caf. La circolare 14/2013, che allo stato attuale non risulta superata, richiama l'articolo 34, comma 4 del Dlg 241/1997, che indica gli adempimenti cui è tenuto il soggetto che presta assistenza fiscale per ottenere l'erogazione del previsto compenso: la verifica dei dati in dichiarazione con la documentazione presentata; la consegna all'assistito della copia elaborata (di cui deve conservare copia); la trasmissione all'Agenzia della dichiarazione e del risultato contabile destinato al sostituto d'imposta. Pertanto, il contribuente che presenta un modello 730 debitamente e correttamente compilato, in tutti i campi relativi alla documentazione prodotta e alle proprie condizioni familiari e fiscali, non è tenuto a corrispondere alcun corri-

spettivo al Caf o al professionista. Diversamente la consulenza per predisporre e compilare il modello costituiscono una prestazione. Può essere richiesto, invece, un corrispettivo se il contribuente chiede di essere informato direttamente dal Caf (o dal professionista) su eventuali comunicazioni provenienti dall'agenzia delle Entrate.

10**Oic 16: ok alla stima interna per lo scorporo dei terreni**

Essendo divenuto di fatto obbligatorio in base al nuovo principio contabile Oic 16 scorporare i terreni dai fabbricati, qual è la modalità concreta più corretta? È necessario acquisire una perizia? E se sì a che data? È accettabile uno scorporo di tipo forfettario analogo a quello fiscale (20%-30%)?

→ Dal punto di vista civilistico il criterio fiscale non ha cittadinanza. Il principio contabile Oic 16 fa riferimento ad una stima oggettiva, anche attraverso apposita perizia, che può ben essere «interna».

11**Il credito d'imposta sui dividendi è un provento nel conto 2014**

Il credito d'imposta previsto dalla legge di stabilità 2015 (comma 656) a titolo di compensazione per l'aggravio sul 2014 della tassazione (comma 655) dei dividendi percepiti dagli enti non commerciali è iscrivibile come provento (minor onere fiscale) nel conto economico 2014 degli enti stessi?

→ In base al criterio di competenza e di correlazione, è da ritenere corretta l'iscrizione già nel bilancio dell'esercizio 2014, nel quale scatta l'aggravio sui dividendi che dà origine al medesimo credito di imposta.

12**Possibile farsi restituire la fideiussione**

La nostra società è in attesa di un rimborso Iva di 20 mila euro non ancora erogato alla data del 13 dicembre 2014 (entrata in vigore del Dlgs n. 175/2014). Siccome è già stata presentata fideiussione bancaria alle Entrate, è possibile ottenerne la restituzione?

→ La circolare n. 32/E/2014 non contempla espressamente tale ipotesi. È stato invece sottolineato che, se la garanzia è stata consegnata e il rimborso è già stato erogato, la stessa non può essere restituita. In via non ufficiale, tuttavia, le Entrate hanno precisato che, se il rimborso non è ancora stato erogato (come nel caso del lettore), è possibile farsi restituire la fi-



deiusione.

13 Ok alla richiesta con il visto sulla propria dichiarazione

Sono un commercialista che ha iniziato l'attività da oltre due anni. Posso chiedere il rimborso di un credito Iva di 16mila euro senza dare garanzia se, essendo abilitato all'apposizione del visto di conformità, provvedo all'adempimento sulla mia dichiarazione?

→ Se sono rispettati gli altri requisiti ed è rilasciata la dichiarazione sostitutiva di atto notorio, da adeguare alle specifiche condizioni del lavoratore autonomo, è possibile apporre il visto sulla propria dichiarazione Iva, come già previsto dalla risoluzione 82/E/2014 in materia di compensazione, e chiedere il rimborso senza garanzia.

14 La garanzia libera il rimborso oltre 15mila euro senza visto

Una Srl, senza collegio sindacale né revisori, che vanta un credito Iva di 50mila euro e non intende farsi vistare la dichiarazione, deve per forza rinunciare al rimborso e riportare il credito a nuovo, considerato che il visto di conformità è richiesto anche per la cosiddetta compensazione "orizzontale"?

→ Per la circolare 32/E/2014, se il contribuente presta la garanzia, è possibile chiedere il rimborso del credito Iva superiore a 15mila euro, anche se la dichiarazione non è munita del visto di conformità o sottoscrizione del revisore e non è presentata la dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà.

15 Niente reverse charge sulla manutenzione caldaia

Sono soggette a reverse charge le manutenzioni obbligatorie su caldaie e la prima verifica con il rilascio della certificazione per un impianto già installato?

→ Sul punto manca un'interpretazione ufficiale. In ogni caso, la norma parla solo delle «prestazioni di installazione di impianti», termine che - salvo diverse indicazioni - dovrebbe escludere le manutenzioni periodiche.

16 La cessione con posa in opera è fuori dall'obbligo

L'idraulico che cede con posa in opera una caldaia a un condominio deve emettere tutta la fattura in reverse charge sia per manodopera che caldaia?

→ In primo luogo il cliente deve essere un soggetto di imposta con partita Iva, altrimenti il reverse charge non si applica, come

nel caso del condominio (tenuto al codice fiscale, ma non alla partita Iva). Detto ciò, la cessione con posa in opera non rientra nelle nuove disposizioni, tanto più che l'articolo 12 della legge Iva dispone che la posa ha natura accessoria alla cessione e quindi concorre all'imponibile dell'operazione principale, cioè la ces-

17 Inversione contabile anche per gli appalti

Per le attività di servizi di pulizia e installazioni di impianti l'inversione contabile si applica sempre a soggetti Iva anche nel caso non siano subappalto?

→ Sì, perché la norma sul subappalto è stata modificata nel senso che non comprende più le operazioni in oggetto (lettera a-ter). Il "nuovo" reverse si applica indipendentemente dalla natura del contratto.

18 «Completamento di edifici»: nozione da chiarire

Per definire l'applicazione del reverse charge, deve essere spiegato il significato di prestazioni di «completamento di edifici»: in questo caso, i codici di attività Ateco potrebbero essere fuorvianti?

→ I codici Ateco, citati dalla relazione illustrativa, si riferiscono al soggetto e non all'oggetto della prestazione. In ogni caso occorrono chiarimenti ufficiali per il termine «completamento», in quanto non trova riscontro nel testo unico dell'edilizia e nemmeno nella direttiva comunitaria.

19 Nuove regole per le prestazioni fatturate o pagate nel 2015

Le nuove ipotesi di reverse charge (per esempio pulizia di edifici) si applicano per tutte le prestazioni di servizi fatturate dal 1° gennaio 2015 anche se poi effettivamente svolte nel 2014?

→ Nell'ordinamento italiano si applica il terzo comma dell'articolo 6 della legge Iva, che considera effettuate le prestazioni all'atto del loro pagamento o (quarto comma) della fatturazione. Il momento di con-



clusione della prestazione rileva (sesto comma) solo se il committente fosse un'impresa estera.

20

Aziende speciali, split payment solo con lo stesso codice fiscale

Lo split payment si applica anche alle aziende speciali e alle partecipate comunali?

Questa nuova procedura individua gli stessi soggetti del quinto comma dell'articolo 6 della legge Iva (richiamato anche dal decreto di attuazione delle disposizioni, anticipato nel fine settimana sul sito del ministero dell'Economia e commentato sul Sole 24 Ore di ieri), nei cui confronti il fornitore può emettere fatture a esigibilità differita. L'elencazione di questi soggetti non è suscettibile di interpretazione integrativa. Nella specie le aziende speciali applicano lo split payment solo se hanno lo stesso codice fiscale dell'ente pubblico. Le partecipate comunali sono società di capitali, estranee a questa normativa, che guarda alla natura del soggetto e non al fatto che sia o meno partecipata da enti pubblici.

21

Soglia di 10mila euro utilizzabile fin da subito

Se un soggetto ha acquistato da un Paese black list nel quarto trimestre 2014 superando la soglia dei 500 euro per la singola operazione (comunicazione entro il 2 febbraio 2015), si devono usare le vecchie modalità o si può usufruire dei nuovi limiti (10mila euro annui)?

→ Il comma 2 dell'articolo 21 del decreto semplificazioni (Dlgs 175/2014) prevede che si possa già operare con la nuova procedura, con il conseguente invio degli elenchi solo se su base annuale l'insieme delle operazioni (attive e passive, anche inferiori a 500 euro) ha superato i 10mila euro. In tal senso il § 12 della circolare 31/E del 30 dicembre 2014.

22

San Marino e Lussemburgo: le date per la comunicazione

Devono ancora essere inserite nella comunicazione black list le operazioni intercorse con San Marino e Lussemburgo. Entrambi i Paesi sono usciti nei mesi scorsi dalla cosiddetta black list?

→ San Marino è uscito dalla blacklist con il Dm 12 febbraio 2014, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 45 del 24 febbraio 2014. Il

Lussemburgo è uscito con il Dm 16 dicembre 2014, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 297 del 23 dicembre 2014. In assenza di norme transitorie, e in attesa di eventuali diversi chiarimenti ufficiali, l'effetto per San Marino riguarda le operazioni poste in essere dall'11 marzo 2014 e per il Lussemburgo dal 7 gennaio 2015.

23

Criterio allargato per il calcolo dei 10mila euro

Ai fini della comunicazione black list, la soglia dei 10mila euro è riferita alla somma tra acquisti e cessioni oppure si tratta di 10mila euro per le cessioni e 10mila euro per gli acquisti?

→ L'importo annuale di 10mila euro posto quale nuovo riferimento per la comunicazione black list dal decreto semplificazioni (Dlgs 175/2014) si riferisce al complesso delle cessioni di beni e delle prestazioni di servizi effettuate e ricevute nei confronti di operatori economici aventi sede, residenza o domicilio in Paesi cosiddetti black list, e non distintamente per cessioni e acquisti.

24

Verifica del reddito prevalente anche su base presuntiva

Come posso verificare la prevalenza del reddito d'impresa o professionale dell'anno precedente all'entrata nel regime forfettario (quindi 2014), quando ad oggi non conosco il reddito d'impresa in quanto non ho ancora presentato Unico 2015? A maggior ragione, se questo reddito dovesse essere maggiorato dell'eventuale adeguamento agli studi di settore (anche di questo si chiede conferma). Inoltre non è nemmeno disponibile la certificazione del lavoro dipendente o di pensione per l'anno 2014.

→ Quanto segnalato in ordine alla tempistica per la verifica del requisito di accesso al regime forfettizzato è, in effetti, un problema. Nei casi borderline potrebbe infatti essere opportuno una simulazione dei diversi redditi. L'importo dell'adeguamento (sia agli studi di settore che ai parametri) non rileva.

25

Contributi senza minimale solo per il regime forfettizzato

L'opzione per l'applicazione dei contributi sen-



za minimale vale solo per chi adotta il regime forfetizzato o anche per chi nel 2015 permane nel vecchio regime dei minimi perché deve terminare il quinquennio ovvero non ha raggiunto i 35 anni di età?

→ Solo per i soggetti che applicano il nuovo regime forfetario previsto dalla legge di stabilità 2015.

26 Nessun adempimento per chi resta nel regime al 5%

Un contribuente minimo che ha aperto la partita Iva nel 2012 e non ha ancora 35 anni, come deve fare per rimanere in questo regime? C'è un'opzione da fare o un modello da inviare?

→ Si ritiene valga il comportamento conclusivo. Quindi continua a qualificare i proventi come attribuibili al regime di vantaggio per l'imprenditori giovanile. È da ritenere che poi la conferma dell'opzione sarà esercitata nella dichiarazione Iva 2016 per il 2015. In ogni caso sul punto occorre attendere le istruzioni ufficiali delle Entrate.

27 La consulenza al «minimo» si paga senza ritenuta

Il soggetto che opera nel regime dei minimi «non subisce né applica la ritenuta» (così riporta la slide ed è scritto nella relazione). Quindi significa che la fattura che riceve per consulenza (ad esempio il commercialista che opera in regime ordinario) non deve riportare la ritenuta d'acconto? Il professionista ordinario non deve quindi applicare la ritenuta d'acconto?

→ Il nuovo forfetino non opera né come sostituto né come sostituito d'imposta. Quindi la risposta è affermativa. Non applica e non subisce ritenuta.

28 Prima fattura pagata nel 2015: i minimi al 5% non sono esclusi

Un contribuente professionista apre partita Iva il

15 dicembre 2014 con decorrenza 15 novembre 2014, optando per il regime dei minimi al 5 per cento. La prima fattura viene emessa a gennaio 2015 alla data dell'incasso. La prestazione citata in fattura fa riferimento a prestazioni avvenute nel mese di novembre. Può essere considerato contribuente minimo pur non avendo emesso fattura nel 2014 o verrà automaticamente considerato forfetario?

→ Non esistono indicazioni di merito precise al riguardo. Il riferimento è dato dall'inizio dell'attività d'impresa. Pertanto, si ritiene che debbano esistere elementi concreti che attestano che l'attività dichiarata è effettivamente iniziata alla data indicata nel modello di inizio attività.

LE RISPOSTE DEGLI ESPERTI

→ L'elenco

Le risposte ai quesiti inviati dai partecipanti a Telefisco 2015 sono a cura di relatori ed esperti del Sole 24 Ore.

I RELATORI DI TELEFISCO 2015

Raffaele Rizzardi, Renato Portale, Gian Paolo Tosoni, Luca Gaiani, Franco Roscini Vitali, Marco Piazza, Roberto Lugano, Gian Paolo Ranocchi, Benedetto Santacroce, Antonio Iorio, Primo Ceppellini, Dario Deotto, Angelo Busani

GLI ESPERTI DEL SOLE 24 ORE

Giuseppe Acciaro, Rosanna Acerno, Giacomo Albano, Laura Ambrosi, Matteo Balzanelli, Giovanni Barbagelata, Carlotta Benigni, Alberto Bonino, Michele Brusaterra, Fabrizio Cancelliere, Giuseppe Carucci, Valentina Casale, Alberto Cavallaro, Mario Cerofolini, Pier Paolo Ceroli, Gianluca Dan, Giuseppe Debenedetto, Luca De Stefani, Luciano De Vico, Pasquale Formica, Nicola Forte, Giorgio Gavelli, Riccardo Giorgetti, Siro Giovagnoli, Antonio Iovine, Gina Leo, Lorenzo Lodoli, Luigi Lovecchio, Matteo Mantovani, Gianni Marchetti, Alessandro Martinelli, Alessandro Mastromatteo, Sara Mecca, Paolo Meneghetti, Pasquale Mirto, Tonino Morina, Lorenzo Pegorin, Emanuele Re, Davide Rossetti, Alessandro Sacrestano, Stefano Sereni, Stefano Setti, Massimo Sirri, Antonio Tomassini, Valerio Vallefuoco, Barbara Zanardi, Marco Zandonà, Riccardo Zavatta

Hanno collaborato, infine, gli ex allievi del master tributario del Sole 24 Ore: Alessandra Caputo, Leonardo Fortunato, Marco Schiavi, Chiara Vanni, Fausto Matera, Nicola Saraco, Giuseppe Zorzi, Leonardo Grassi, Luca Dal Prato, Leonardo Fortunato, Elio Sbisà, Giancarlo Falco, Luigi Longo, Chiara Garlati, Maria Danila Puerto

Le altre risposte ai quesiti dei lettori saranno pubblicate su internet a partire da domani, martedì 3 febbraio
www.ilssole24ore.com/forumtelefisco



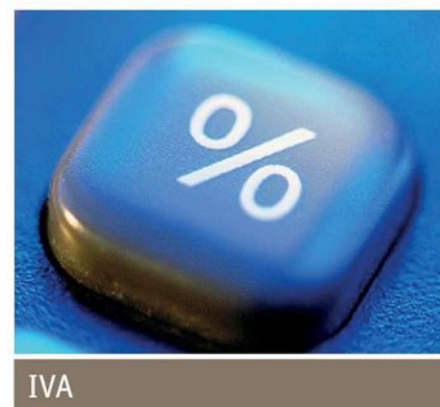
BILANCIO E CONTABILITÀ



730 PRECOMPILATO



FISCALITÀ IMMOBILIARE



IVA



BLACK LIST E COMUNICAZIONI



MINIMI E REGIME FORFETTIZZATO



professioni
& lavoro**Le imprese
che pagano
meglio
dirigenti
e quadri****Raffaele Ricciardi**
a pagina 42

La classifica delle imprese che pagano di più i manager

L'OSSERVATORIO DEL JOBPRICING, PRESIEDUTO DAL PROFESSORE AGGIUNTO DEL MIP - POLITECNICO DI MILANO, MARIO VAVASSORI, E SVILUPPATO IN COLLABORAZIONE CON REPUBBLICA.IT. TUTTE LE SORPRESE DEL "COMPANY SALARY INDEX": VINCE VODAFONE MA I BIG ITALIANI COME TELECOM, POSTE E ENI SI DIFENDONO BENE

Raffaele Ricciardi

Aziende che primeggiano per fatturato e profitti distribuiti agli azionisti, colossi che vengono dipinti come i luoghi migliori tra cui filare a lavorare, o come i più 'smart' per il loro modo di trattare i dipendenti. Siamo sommersi da graduatorie che

descrivono il mondo del lavoro, ma in pochi fino ad ora, in Italia, si sono chiesti quali siano le società che trattano meglio i loro dipendenti dal punto di vista economico. Lo fa l'Osservatorio del Job-

Pricing, presieduto dal professore aggiunto del Mip - Politecnico di Milano, Mario Vavassori, e sviluppato in collaborazione con repubblica.it. Il risultato si chiama Company Salary Index (Csi) e mette in fila le più grandi aziende operanti in Italia ordinandole in base alle retribuzioni garantite, secondo i vari inquadramenti professionali, in rapporto alla media di mercato. E così si scopre che, nella clas-

sifica generale, Procter&Gamble mostra un indice superiore a tutti gli altri, con 128,8 punti che significano una retribuzione in media più alta del 28,8 per cento rispetto ai competitor. Ancora, che 'l'Eldorado retributivo' di un manager in posizione di vertice è Vodafone Italia (148,8 punti), ma non si difendono affatto male ex monopolisti quali Telecom Italia e Poste Italiane, al fianco di gruppi statali quali Enel ed Eni. Non mancano le sorprese: si può citare la presenza di Bankitalia al vertice dell'indice relativo agli impiegati più 'umili' professionalmente, che però vantano competenze di primo piano rispetto ad altri impiegati di pari livello in altri settori.

"Proprio il far parte di settori dall'alto tasso di specializzazione è una delle chiavi di lettura di queste classifiche: le aziende che si occupano di telecomunicazioni, di macchine utensili, banche e assicurazioni, alimentari e apparecchiature elettroniche tendono a occupare le posizioni più alte", annota Vavassori.

L'indice Csi è stato costruito attraverso 100 mila osservazioni che JobPricing ha effettuato nel corso del 2014. Queste sono state raccolte attraverso repubblica.it: 200 mila lettori del portale hanno compilato in forma anonima il questionario. Il primo passo è stato calcolare un indice individuale per ciascun profilo retributivo, rapportando la retribuzione annua lorda (Ral) dichiarata e quella media di mercato per la medesima posizione. A quel punto, facendo la media degli indici individuali di una data azienda, si è ottenuto l'indice Csi di quella specifica impresa. Un dato tra i 90 e 110 punti indica che l'azienda paga i suoi dipendenti nella media. Gli stipendi saranno invece tanto sopra la media, quanto più l'indice - suddiviso in sei classifiche di diver-

se famiglie professionali (da direttori a impiegati) - risulterà elevato (il report completo è scaricabile su repubblica.it).

Posto che l'interesse di ognuno è nello scorrere la classifica alla ricerca della propria società (si includono solo quelle di dimensioni maggiori e che garantiscono la maggiore rilevanza statistica), non mancano rilievi qualitativi sulla dinamica salariale. "Molte grandi aziende multinazionali", spiega Vavassori, "si posizionano nella parte bassa delle classifiche di direttori e dirigenti, perché il loro 'centro di comando e coordinamento' è fuori dall'Italia. In questo senso, si potrà notare nel corso degli anni uno spostamento verso il basso delle retribuzioni di vertice di Fiat, visto che l'asse del gruppo è sempre più internazionale". Diverso il caso, per esempio, di Poste Italiane e Telecom, che per altro mostrano una disparità interna di trattamento: "Primeggiano per direttori e dirigenti, ma scendono progressivamente con le famiglie professionali di livello inferiore".

Le policy aziendali, in materia di retribuzione, sono diventate via via più sofisticate. "Le imprese definiscono le loro politiche di remunerazio-



Peso: 1-1%, 42-54%

ne per segmenti professionali", spiega Vavassori, "non fanno certo di tuttata l'erba dei loro dipendenti un unico fascio". Alcune aziende, inoltre, compensano il fatto di esser "a un livello meno competitivo - ad esempio per la fascia dei direttori - con politiche specifiche di incentivazione, dai benefit non monetari alle retribuzioni variabili in base ai risulta-

ti", che non compaiono nella Ral presa in analisi dal Csi. A tal proposito, spicca la presenza in blocco delle grandi firme di revisione contabile e consulenza nella parte bassa della graduatoria dei dirigenti, che si spiega "proprio con la scelta di delegare alla parte variabile una fetta della remunerazione", oltre al fatto che il settore "si è via via caratterizzato per essere un 'trampolino di lancio' verso altre realtà aziendali, nello specifico verso quei clienti che si seguivano come consulenti esterni".

16 MILA
Ore di formazione sono state erogate nel corso del 2014 dall'Associazione geometri fiscalisti a più di 2000 partecipanti



1



2

Qui sopra,
Aldo Bisio (1),
ad di Vodafone
Italia
e **Francesco
Caio** (2), ad
di Poste
Italiane

DIRIGENTI			QUADRI		
Dove si guadagna di più....			Dove si guadagna di più....		
AZIENDA	ATTIVITÀ	REDDITO LORDO (migliaia di euro)	AZIENDA	ATTIVITÀ	REDDITO LORDO (migliaia di euro)
Salini Impregilo	Edilizia e costruzioni	120,6	Cisco Systems	Telecomunicazioni	116,6
McKinsey & Company	Consulenza legale, fiscale, gestionale e amm.	120,6	Banco Popolare	Banche e servizi finanziari	113,2
Poste Italiane	Trasporti e logistica	115,0	Fastweb	Telecomunicazioni	111,1
Intesa San Paolo	Banche e servizi finanziari	112,5	Unipol Gr. Finanz.	Assicurazioni	110,0
Oracle Italia	Servizi e consulenza IT e software	112,0	Whirlpool Italia	App. elettroniche e elettriche, automazione	110,5
Telecom Italia	Telecomunicazioni	111,3	Oracle Italia	Servizi e consulenza IT e software	110,5
...e dove meno			...e dove meno		
Deloitte & Touche	Consulenza legale, fiscale, gestionale e amm.	82,2	Magneti Marelli	Automotive	89,7
Ernst & Young	Consulenza legale, fiscale, gestionale e amm.	79,8	Ernst & Young	Consulenza legale, fiscale, gestionale e amm.	89,2
Business Integration P.	Consulenza legale, fiscale, gestionale e amm.	79,5	Iveco	Automotive	88,9
KPMG	Consulenza legale, fiscale, gestionale e amm.	77,7	Poste Italiane	Trasporti e logistica	88,9
PWC	Servizi e consulenza software	76,3	RFI	Trasporti e logistica	88,3
DIRIGENTI Media retribuzioni mercato € 96.500			Alitalia	Trasporti e logistica	88,0
QUADRI Media retribuzioni mercato € 53.300			Fiat Chrysler	Automotive	86,8
Per "direttori" s'intende ruoli di vertice, dirigente senior a capo di una o più funzioni aziendali. Per "dirigenti" ruoli manageriali che gestiscono unità organizzative di piccole e medie dimensioni. Per "quadri (manager)" s'intende chi ha responsabilità manageriali nei team di lavoro			Engineering Ing. Inform.	Servizi e consulenza IT e software	86,4
			Deloitte & Touche	Consulenza legale, fiscale, gestionale e amm.	83,8
			Seat Pagine Gialle	Media, web, comunicazione ed editoria	83,0
			Capgemini Italia	Servizi e consulenza IT e software	76,7



Peso: 1-1%,42-54%

Gli statali lavorano di più, in calo le assenze per malattia

IL MONITORAGGIO

ROMA Non sono tutti come i vigili del comune di Roma che nella notte di Capodanno hanno dato il peggio di sé, spedendo in massa certificati di malattia. Anche se i casi eclatanti (ovviamente in negativo) sono quelli che fanno notizia, non è vero che i dipendenti della pubblica amministrazione sono tutti assenteisti matricolati e fannulloni. Perlomeno non come una volta o come i luoghi comuni raccontano (e le vicende come quelle di Roma purtroppo avallano). A guardare gli ultimi dati del monitoraggio mensile effettuato dal ministero della Pubblica amministrazione (lanciato dall'allora ministro Brunetta e arrivato alla settantottesima rilevazione) la realtà sembra diversa: il 2014 è stato un anno di minori assenze rispetto agli anni precedenti, in tutti i mesi c'è stato un calo. I travet del pubblico impiego si sono ammalati di meno e hanno chiesto minori permessi e congedi. Anche a dicembre, mese in cui spesso dilagano sintomi influenzali e scappatelle da shopping prenatalizio, uffici e retrospartelli mostravano poche sedie vuote. In media l'assenza per malattia a dicembre è stata di mezza giornata a dipendente, mentre più cagionevoli di salute si sono dimostrati i

ministeriali (con picchi nel ministero della Giustizia, della Difesa e dell'Ambiente) e così i dipendenti della presidenza del Consiglio e delle agenzie fiscali che si sono ammalati il doppio, ovvero un'intera giornata. Un'altra giornata (in media) si è volatilizzata per assenze per altri motivi. Complessivamente le assenze per malattia sono state il 5% in meno rispetto al dicembre 2013 e quelle per altri motivi si sono ridotte del 2,9%. Sono diminuite anche le assenze per malattia superiori ai dieci giorni (-1,7%).

Forse tra gli italiani si sta consolidando un maggiore senso del dovere, forse la paura di essere licenziati, forse la consapevolezza che in un periodo di crisi così tosto chi ha un posto di lavoro è un fortunato ed quindi meglio tenerlo stretto, sta di fatto che l'assenteismo nel pubblico sembra stia diminuendo. Non possiamo che rallegrarcene sperando che il trend continui. E che la rilevazione sia veramente rappresentativa dell'universo pubblico (i dati, infatti, coprono solo una parte delle amministrazioni pubbliche, 4.434 enti).

A livello annuo il numero medio di giorni di malattia per dipendente è poco sopra i dieci giorni.

SUD PIÙ VIRTUOSO

Il calo riguarda tutte le aree e, sempre per sfatare i luoghi comuni, le riduzioni più consistenti si sono registrate nel Sud e nel Cen-

tro. I dipendenti pubblici del Mezzogiorno (isole comprese) hanno diminuito le loro assenze per malattia del 5,8% (-9,9% assenze per altri motivi), quelli delle regioni centrali del 5,4%, quel del Nord Est del 4,5%, e infine i travet del Nord Ovest del 3,4%.

Ma siccome nelle pieghe delle medie come è noto spesso si nascondono i furbetti (che poi danneggiano l'immagine dell'intera categoria) il governo è comunque intenzionato a procedere con ulteriori strette. Si inquadra così, nel ddl sul pubblico impiego all'esame del Parlamento, il polo unico della medicina fiscale che darà all'Inps la piena competenza sui controlli oggi invece condotti dalle asl. L'obiettivo è fare entrare in vigore le nuove regole entro la primavera. Per cui i furbetti sono avvisati: ad agosto non si corre dal medico amico, ma al limite si va al mare con regolari ferie in tasca.

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NEL 2014 PRESI
MENO CONGEDI
E PERMESSI
LE RIDUZIONI
PIÙ CONSISTENTI
AL CENTRO-SUD**



L'ingresso di un ministero dove si timbra il cartellino



Peso: 21%

Il 16/2 il termine per il pagamento dei premi assicurativi contro infortuni e malattie

Autoliquidazione in scadenza e con sconto maggiorato

Pagine a cura
DI DANIELE CIRIOLI

Conto alla rovescia per l'autoliquidazione Inail 2014/2015. Scade il 16 febbraio il termine per il pagamento dei premi assicurativi e il 28 febbraio (che slitta al 2 marzo) il termine per l'invio online della dichiarazione delle retribuzioni (scadenza anticipata rispetto al 16 marzo). Per il secondo anno consecutivo i datori di lavoro potranno fruire della speciale riduzione dei premi introdotta dalla legge Stabilità 2014 (cosiddetto cuneo). Una riduzione che sconta tutti i premi del 14,17% per l'anno 2014 (rata di regolazione) e del 15,38% per l'anno 2015 (rata di anticipo), lasciando nelle casse delle aziende 1 miliardo di euro per l'anno 2014 e 1,1 miliardi di euro per l'anno 2015.

La riduzione del «cuneo». Prevista dalla legge Stabilità 2014 (legge n. 147/2013), la riduzione è stata fissata in misura unica dall'Inail al 14,17% per l'anno 2014 e al 15,38% per l'anno 2015, per tutte le tipologie di premio e per tutte le gestioni.

La riduzione del 14,17% si applica solo alla rata di regolazione dovuta per il 2014, quella del 15,38% invece si applica solo alla rata anticipata dovuta per il 2015. Nell'uno e nell'altro caso, si applica sia ai premi ordinari polizze dipendenti e sia ai premi speciali unitari delle polizze artigiani. Per la ve-

rifica della sussistenza dei requisiti per l'applicazione della riduzione sono fissati criteri differenziati a seconda che le lavorazioni siano iniziate da oltre un biennio o fino a un biennio.

Polizze lavoratori dipendenti - lavorazioni iniziate da oltre un biennio. La riduzione si applica alle lavorazioni con data precedente al 3 gennaio 2013. Per ogni voce (lavorazione) si confronta il tasso applicabile medio del triennio 2011/2013 (TA) e il tasso di tariffa (TM). La riduzione spetta se TA è inferiore o pari a TM ed è applicata automaticamente anche al premio supplementare dovuto per silicosi.

Polizze artigiani (lavoratori autonomi) - lavorazioni iniziate da oltre un biennio. La riduzione si applica alle lavorazioni con data precedente al 3 gennaio 2013. Per ogni voce (lavorazione) si confronta l'Indice di gravità aziendale della classe di rischio di riferimento (IGA) calcolato annualmente e l'Indice di gravità medio della stessa classe di rischio (IGM) calcolato con riferimento al triennio 2010/2012 e valido per il triennio 2014/2016. La riduzione spetta se l'IGA è inferiore o pari all'IGM.

Polizze lavoratori dipendenti - lavorazioni iniziate da non oltre un biennio. Le lavorazioni iniziate da non oltre un biennio sono quelle iniziate a partire dal 3 genna-

io 2013. La riduzione si applica ai soggetti che dimostrino l'osservanza delle norme in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro e che presentano o hanno già presentato nel corso del biennio l'istanza ex art. 20 MAT telematica, accettata dall'Inail.

Polizze artigiani (lavoratori autonomi) - lavorazioni iniziate da non oltre un biennio. Le lavorazioni iniziate da non oltre un biennio sono quelle iniziate a partire dal 3 gennaio 2013. La riduzione si applica ai soggetti che dimostrino l'osservanza delle norme in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro tramite istanza da effettuarsi con il modulo telematico 20 MAT, accettata dall'Inail.

Sconto cumulabile. L'Inail ha stabilito la possibilità di cumulare lo sconto del «cuneo» con altri eventuali sconti, riduzioni e/o agevolazioni spettanti all'impresa ad altro titolo (si veda articolo in altra pagina). In tal caso lo sconto (14,17 e/o 15,38%) si applica per ultimo, cioè sul premio finale dovuto al netto delle altre riduzioni.

— © Riproduzione riservata —



Peso: 58%

Adempimenti e scadenze

16 febbraio

Calcolo dei premi

Il datore di lavoro deve calcolare il premio anticipato dovuto per l'anno in corso (rata anticipata 2015) e il conguaglio dovuto per l'anno precedente (rata regolazione 2014)

Versamento dei premi

Il datore di lavoro pagare il premio di autoliquidazione, pari alla somma algebrica tra «rata anticipata 2015» e «rata regolazione 2014». Il pagamento va fatto utilizzando il «modello di pagamento unificato – F24» o il «modello di pagamento F24 Enti Pubblici»

Riduzione retribuzioni presunte

Il datore di lavoro che presume di erogare per l'anno 2015 retribuzioni di importo inferiore a quello corrisposto nell'anno 2014, deve presentare anche la «comunicazione motivata di riduzione delle retribuzioni presunte», in cui indicherà le minori retribuzioni utilizzate per il calcolo della rata di premio anticipata

2 marzo

Denuncia retribuzioni

Il datore di lavoro deve presentare la dichiarazione delle retribuzioni in via telematica comprensiva dell'eventuale comunicazione di scelta di pagamento in quattro rate (si veda box in pagina), nonché della domanda di riduzione del premio artigiani. Per tale operazione vanno utilizzati i servizi telematici «Invio dichiarazione salari» o «AL.P.I. online»



Peso: 58%

Incentivi Inail cumulabili

«**C**uneo» cumulabile con altri incentivi Inail. La nuova riduzione del 14,17% (anno 2014) e del 15,38% (anno 2015) non esclude l'applicazione degli altri incentivi all'occupazione, tra cui lo sgravio Fornero, di misura pari al 50% dei premi, e spettante per le assunzioni di over50enni e di donne disoccupati.

Addizionale vittime dell'amianto. Dal 1° gennaio 2014 l'addizionale è fissata all'1,33% e si applica sia alla rata di regolazione per il 2014 sia a quella di acconto per il 2015. Le voci di tariffa soggette all'applicazione di tale addizionale sono indicate in tabella.

Settore edile. Lo sconto si applica alla rata di premio regolazione 2014 in misura dell'11,5%. Spetta ai datori di lavoro che occupano operai con orario di lavoro pari a 40 ore settimanali e alle cooperative di produzione e lavoro per i soci lavoratori, esercenti attività edili, che non hanno riportato condanne passate in giudicato per violazione delle norme sulla sicurezza nel quinquennio precedente e siano in possesso dei requisiti per il Durr.

Settore pesca. Lo sconto si applica sulla rata di regolazione 2014 e su quella di acconto per il 2015. Interessa le imprese, con o senza dipendenti, che esercitano pesca costiera, nelle acque interne e lagunari. La misura di sconto è pari al 63,2% per la rata di regolazione dell'anno 2014 e al 57,5% per la rata anticipata relativa all'anno 2015.

Disabili. Beneficiano della fiscalizzazione del premio del 100% sia sulla rata di regolazione 2014 che su quella anticipata per il 2015 i datori di lavoro che entro il 31

dicembre 2007 hanno stipulato convenzioni per l'inserimento dei disabili. L'Inail precisa l'incentivo scadrà il 31 dicembre 2015 perché la durata delle convenzioni è massimo di otto anni.

Sostegno maternità e paternità. Sui lavoratori assunti a termine da aziende con meno di 20 dipendenti, in sostituzione di dipendenti in congedo, si versa il 50% del premio sia sulla rata di regolazione per il 2014 che sulla rata di acconto per il 2015. Occorre avere i requisiti per il Durr.

Imprese artigiane. La riduzione è del 7,08% e ha la particolarità di potersi applicare esclusivamente in sede di autoliquidazione alla sola rata di premio a titolo di autoliquidazione. Pertanto, si applica solo alla rata di regolazione 2014 da parte dai datori di lavoro che lo scorso anno, in occasione dell'autoliquidazione 2013/2014, hanno barrato l'apposita casella sulla dichiarazione delle retribuzioni 2013 (andava inviata online entro il 16 maggio 2014). La riduzione interessa le imprese artigiane in regola con gli obblighi sulla sicurezza, che non abbiano registrato infortuni nel biennio 2012/2013.

Attenzione; per l'ammissione allo sconto sulla rata di regolazione dell'anno 2015 in occasione dell'autoliquidazione 2015/2016, occorre barrare ora l'apposita casella sulla dichiarazione delle retribuzioni da presentare telematicamente entro il 2 marzo 2015.

Campione d'Italia. Ai dipendenti retribuiti in franchi svizzeri i datori di lavoro che operano nel comune di Campione d'Italia applicano lo sconto del 50% sia al premio dovuto a regolazione per il

2014 che a quello di acconto per il 2015.

Cooperative e consorzi di zone montane e svantaggiate. Le cooperative e loro consorzi che manipolano, trasformano e commercializzano prodotti agricoli e zootecnici applicano lo sconto ai premi dovuti in regolazione 2014 e acconto 2015 in misura del: 75% se imprese di territori montani svantaggiati; 68% se imprese di zone agricole svantaggiate. Le coop non operanti in zone montane e svantaggiate applicano gli stessi sconti in proporzione al prodotto conferito dai soci e coltivato nelle predette zone montane e svantaggiate.

Contratti di inserimento. Tale contratto è stato abrogato dalla riforma Fornero (legge n. 92/2012) il 1° gennaio 2013. I datori di lavoro che hanno fatto assunzioni entro il 31 dicembre 2012 beneficiano dello sconto del 25, 40, 50 e 100%.

Sgravio Fornero (50%). L'agevolazione si applica in caso di assunzione di: uomini o donne con almeno 50 anni d'età e da oltre 12 mesi disoccupati; donne di ogni età, residenti in aree svantaggiate e prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi; donne di ogni età, con una professione o di un settore economico caratterizzati da un'accentuata disparità occupazionale e di genere e prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi; donne di ogni età, ovunque residenti, e prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno 24 mesi.



Peso: 56%

Cooperative agricole e i loro consorzi. Alle cooperative agricole e ai loro consorzi di cui all'art. 2, comma 1, legge 240/1984 non operanti in zone montane o svantaggiate che manipolano, trasformano e commercializzano prodotti agricoli e zootecnici spetta una riduzione pari al 75 o al 68% in proporzione al prodotto conferito dai soci coltivato o allevato in zone montane o svantaggiate. La riduzione si applica sia alla regolazione 2014, che alla rata 2015. Le riduzioni in questione si applicano soltanto alle Pat con sedi dei lavori non ubicate in zone di montagna o svantaggiate e non si cumulano, quindi, con quelle spettanti alle cooperative agricole e loro consorzi operanti in zone montane o

svantaggiate (vedi prima). In caso di pluralità di Pat deve essere indicata una sola percentuale di prodotto conferito alla cooperativa rispetto al totale del prodotto lavorato dalla stessa, anche se la quantità proveniente da zone montane o svantaggiate è diversa nelle varie Pat dell'azienda. Per usufruire della riduzione si deve indicare nella dichiarazione delle retribuzioni 2014 la percentuale di prodotto conferito dai soci proveniente dalle zone montane o svantaggiate in rapporto al prodotto totale manipolato, trasformato o commercializzato dalla cooperativa. La percentuale deve essere arrotondata all'unità. L'arrotondamento deve essere effettuato alla cifra intera superiore se la prima cifra

decimale è uguale o maggiore di cinque (esempio: 42,5 va arrotondato a 43), alla cifra intera inferiore se la prima cifra decimale è minore di cinque (esempio: 42,4 va arrotondato a 42).

© Riproduzione riservata

Quando scatta l'addizionale amianto

Settore	Voce di tariffa
Artigianato	3630, 4100, 6111, 6112, 6113, 6212, 6311, 6411, 6421, 6422, 6581, 7271, 7272, 9200
Industria	3620, 4110, 6111, 6112, 6114, 6212, 6311, 6413, 6421, 6422, 6581, 7271, 7272, 7273, 9220
Terziario	3620, 4100, 6100, 6211, 6310, 6410, 6420, 6581, 7200, 9220
Altre Attività	3620, 4100, 6100, 7100



Peso: 56%

L'aggiornamento si fa in Rete

Le professioni tecniche si formano (anche) in Rete. E un corso di formazione obbligatoria per gli iscritti all'albo degli ingegneri sarà utile anche per la formazione di geologi, geometri o chimici. Dalla Rete delle professioni tecniche, di cui fanno parte nove categorie (architetti, agronomi e forestali, chimici, geologi, geometri, ingegneri, periti agrari, periti industriali, tecnologi alimentari) arriva, infatti, un regolamento unitario per offrire ai propri iscritti una formazione e un aggiornamento interdisciplinare. L'obiettivo è la comune volontà di sviluppare e potenziare le sinergie tra le nove professioni affini in un'ottica di rete che punta a favorire la collaborazione nello svolgimento e nell'organizzazione di attività scientifiche e culturali d'interesse comune. Il tutto ottimizzando le risorse. Del resto, è lo stesso dpr di riforma delle professioni (137/12) che mentre ha introdotto l'obbligo per i professionisti di curare il proprio aggiornamento professionale, ha pure previsto la possibilità di stabilire «crediti formativi professionali interdisciplinari tra due o più professioni, su materie in comune», specificando in particolare che il valore di tali crediti venga stabilito «con appositi regolamenti

comuni che verranno stipulati tra consigli nazionali». A partire da questo principio, quindi, le nove categorie hanno emanato un unico regolamento in cui sono stati stabiliti i principi che consentiranno ai professionisti dell'area una formazione e un aggiornamento interdisciplinare e un mutuo riconoscimento delle attività. A questo punto le singole professioni dovranno solo definire singoli regolamenti attraverso i quali individuare i crediti formativi interdisciplinari. C'è comunque una clausola precisa: l'attribuzione del credito formativo seguirà il sistema della formazione dell'ordine in cui è iscritto il professionista e non quello della categoria che organizza l'evento formativo. Ma non solo, perché la Rete delle professioni tecniche sta anche predisponendo un unico regolamento sulla formazione a distanza. In questo caso si partirà dal principio guida dei singoli ordini che tra le varie modalità dell'erogazione dei corsi hanno già previsto la modalità di formazione a distanza con l'utilizzo di piattaforme e-learning. Il regolamento preciserà che per poter riconoscere i crediti, le iniziative online dovranno prevedere anche la verifica della effettiva partecipazione.



Peso: 17%

Crescita, tassi, debito: i tre rischi

di **Isabella Bufacchi**

L'apresidenza di Sergio Mattarella, collocata nel contesto dei mercati e delle recenti turbolenze, sarà chiamata a confrontarsi con un fenomeno eccezionale: da un lato il forte calo del contagio finanziario grazie a Efsf/Esm, OMT, Unione

bancaria, Piano Juncker e QE, dall'altro lato l'ascesa del nuovo contagio politico e sociale dato dall'aumento dei movimenti anti-europeisti, dalla disoccupazione e dalla crisi russa.

Continua ► pagina 6

Il nuovo Capo dello Stato

LE ATTESE DELLE PIAZZE FINANZIARIE



Il timore degli analisti

La vicenda greca potrebbe ricompattare il gruppo dei Paesi anti-austerità e spingere l'Italia a schierarsi con loro

Pil, tassi, debito: i tre rischi sui mercati

Il Qe argina il contagio finanziario, non quello politico-sociale dell'antieuropeismo

di **Isabella Bufacchi**

► Continua da pagina 1

Se il problema principale dell'Italia, per i mercati, è quello del debito/Pil, ebbene il 2015 parrebbe iniziare sotto i migliori auspici tanto per il debito quanto per il prodotto interno lordo perché l'annata è segnata dall'avvio del QE e dalla fine della recessione, con una riduzione ai minimi termini nell'Eurozona del contagio finanziario.

Per la prima volta nella storia del debito pubblico italiano, le aste saranno sostenute dagli acquisti straordinari sul mercato secondario della Bce che rastrellerà in media attorno ai 7 miliardi al mese di titoli di Stato, con vita residua da due a trent'anni, solo sul rischio-Italia. Un'ottantina di miliardi nel 2015, una settantina nel 2016, che il mercato stima peseranno attorno a un terzo delle emissioni lorde attese. Lo spread tra Btp e Bund, che non guarda più al rischio di credito e allo standing creditizio degli Stati, è previsto in ulteriore calo e in chiusura d'anno dovrebbe scendere ben al di sotto della soglia dei 100 punti. Il costo medio alla raccolta (in asta) per il Tesoro italiano viaggia già su tassi ai minimi storici, come confermato nelle aste chiuse in gennaio, e il risparmio nella spesa per gli interessi sul debito è garantito per quest'anno e forse anche il prossimo per importi notevoli. Questo effetto benefico è comunque temporaneo dal momento che i tassi negli Usa torneranno a salire

e anche nell'Eurozona, tra crescita, inflazione e prezzi del petrolio visti in risalita, la primavera dei tassi alivelli storicamente bassi finirà.

Entro quest'anno inoltre verrà avviato il Piano Juncker che consentirà alla Bei di finanziare progetti ed erogare prestiti a controparti più rischiose rispetto al passato, con un effetto-volano sugli investimenti mirati alla crescita che andrà oltre quanto già fatto dalla banca europea degli investimenti: idealmente questa operazione di sostegno finanziario alla ripresa economica farà fatto senza alcun impatto negativo sui conti pubblici.

Il canale del credito all'economia in prospettiva in Italia dovrebbe aumentare, traendo beneficio da altri interventi senza precedenti: gli acquisti della Bce nel mercato delle cartolarizzazioni (asset-backed securities e covered bond) e dei titoli di Stato da marzo abbatteranno il costo della raccolta per le imprese anche tramite le obbligazioni societarie e mini-bond; i progressi sul fronte dell'Unione bancaria e del rafforzamento dei bilanci delle banche, che in una prima fase hanno ridotto i flussi del credito all'economia aumentando il costo della copertura dei rischi, in futuro miglioreranno i meccanismi del credito rafforzando la solidità degli intermediari finanziari e incoraggiando il consolidamento delle banche più piccole. L'evoluzione di un mercato dei capitali europeo più efficiente amplificherà i canali del credito all'economia.

L'Italia, inoltre, stando ai pronostici non solo del governo ma degli operatori finanziari e delle grandi istituzioni internazionali, uscirà dalla recessione quest'anno e la crescita per quanto fragile favorirà il ritorno della fiducia, dando maggiore impulso ai consumi da un lato e agli investimenti da parte delle imprese. L'implementazione delle riforme strutturali da parte del Governo, con la dovuta accelerazione sollecitata dai mercati e dai partners europei, contribuirà a consolidare questi trend positivi.

La scomparsa del contagio finanziario, tuttavia, è accompagnata dall'emersione di un contagio di natura diversa, politico e sociale con implicazioni fortemente destabilizzanti. Il rischio del contagio politico sarà un dossier che i mercati si aspettano il nuovo presidente della Repubblica troverà sulla sua scrivania: è vista con preoccupazione l'escalation dei partiti anti-europeisti che si alimentano con il populismo e con le "difficoltà" dei concittadini richiamate dal presidente Mattarella, prima tra tutte la disoccupazione e la



Peso: 1-2%, 6-32%

carenza di lavoro per i giovani, il disagio sociale, l'aumento del divario tra ricchi e poveri, il parziale ma irreversibile ridimensionamento del welfare state dall'assistenza sanitaria alle pensioni. E dilagano paure nuove scatenate dal terrorismo dei fondamentalisti islamici.

In questo quadro destabilizzante, i mercati non perdono d'occhio i focolai ancora accesi e che minacciano crisi sistemiche come quello della Grecia e della Russia. La ristrutturazione del debito pubblico greco è un pericolo imminente non tanto per i conti pubblici degli stati creditori (tra i quali l'Italia) quanto perché potrebbe essere

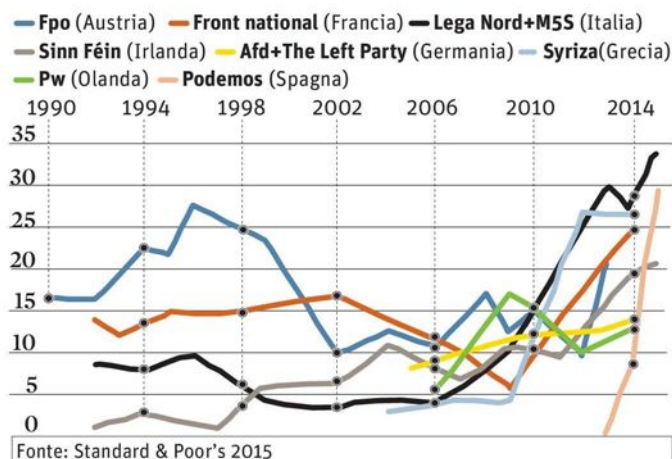
“politicamente contagiosa”: una riduzione delle pene inflitte a Irlanda, Spagna e Portogallo finora potrebbe essere richiesta a Bruxelles e l'effetto domino potrebbe avere ripercussioni sull'Italia che si schierebbe al fianco di chi richiede più flessibilità e meno austerità. Un'Italia che continua ad essere una foglia al vento a causa della sua crescita potenziale bassissima e del suo alto debito, vulnerabile alle perturbazioni geopolitiche che potrebbero arrivare dalla Russia, o dalla Cina.

@isa_bufacchi

isabella.bufacchi@ilsole24ore.com

L'ascesa dei “no euro”

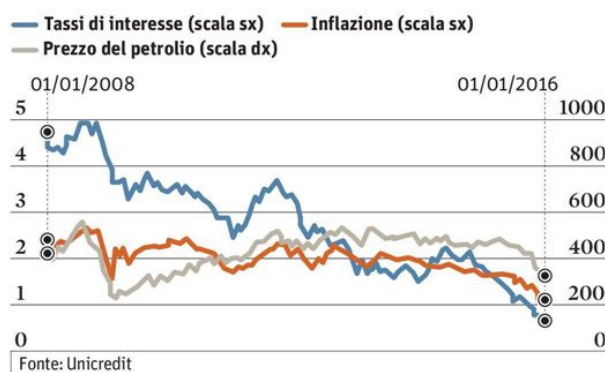
Il supporto elettorale per i partiti euroscettici in Europa. Dati in %



Gli elementi di criticità

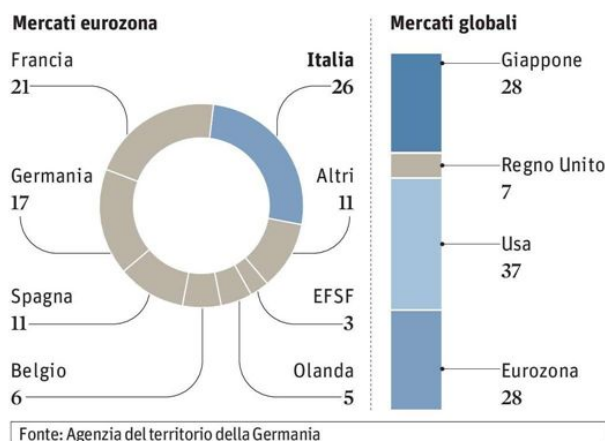
L'ANDAMENTO DEI FONDAMENTALI

Tassi di interesse, inflazione e prezzo del petrolio negli ultimi dieci anni



IL PESO DEL DEBITO PUBBLICO

Dati 2013 in % sul totale



Peso: 1-2%, 6-32%

Immobili. Anche senza riconsegna del bene

Leasing risolto: Imu sul locatore

Giorgio Gavelli

■ Nell'ipotesi di risoluzione anticipata del contratto di leasing per inadempimento del conduttore al versamento dei canoni, la società locatrice torna ad essere soggetto passivo ai fini Imu (e Ici per il passato). Indipendentemente dalla mancata riconsegna dell'immobile. La Ctp di Bergamo 759/8/2014 offre così il proprio contributo a un dibattito interpretativo che, a causa della grave situazione economica, ha ormai assunto dimensioni significative.

In base all'articolo 3, comma 2, del Dlgs 504/92 in tema di Ici, il soggetto passivo per gli immobili concessi in locazione finanziaria (anche da costruire o in corso di costruzione) è il locatario «a decorrere dalla data della stipula e per tutta la durata del contratto». La stessa disposizione è stata recepita in ambito Imu (articolo 9, comma 1, Dlgs 23/2011). Cosa succede, però,

quando pur risolvendosi il contratto per inadempimento del locatario, quest'ultimo non riconsegna l'immobile alla società locatrice?

Sulla base della circolare Assilea 32/2012, diverse società di leasing hanno versato il tributo comunale, chiedendone tuttavia immediatamente il rimborso ai Comuni, in quanto di competenza del locatario, che mantiene il possesso del bene. La richiesta viene, però, respinta dai Comuni, i quali fanno riferimento alla Nota Anci/Ifel del 4 novembre 2013. Dal testo normativo di questo documento emerge chiaramente che, terminato il contratto per qualunque motivo, la soggettività passiva torna in capo alla società locatrice. Questo accade perché, essendo l'ex locatario divenuto un «detentore senza titolo» dell'immobile, la situazione - che non gode di una disciplina ad hoc - è da ricondurre ai principi generali del tributo.

Questa tesi è stata accolta dalla Ctp di Bergamo. La sentenza 759/8/2014 non attribuisce rilevanza né alle istruzioni al modello di dichiarazione Imu 2012 (secondo cui la presentazione della dichiarazione nel caso di specie deve avvenire entro 90 giorni dalla riconsegna del bene alla società di leasing, come da apposito verbale di riconsegna) né a quanto previsto dalla legge di stabilità 2014 in materia di Tasi.

Ai fini di quest'ultimo tributo l'articolo 1, comma 672, della legge 147/2013 stabilisce, infatti, che «per durata del contratto di locazione finanziaria deve intendersi il periodo intercorrente dalla data della stipulazione alla data di riconsegna del bene al locatore, comprovata dal verbale di consegna». Secondo i giudici bergamaschi, questa disposizione - peraltro riferita a diverso tributo - non avrebbe natura interpretativa ma innovativa.

Lo stesso elemento, invece, a maggio scorso aveva fatto concludere la Ctp Treviso (consentenza 392/2/2014) a favore del rimborso dell'Imu versata dalla società locatrice, non potendo uno stesso tributo (la «teorica» Iuc, imposta unica comunale formata da Imu, Tasi e Tari) ammettere al proprio interno regole incoerenti a fronte della medesima situazione concreta. L'importanza della posta in gioco e la presenza di motivi per fondare entrambe le tesi lasciano prevedere che il contenzioso proseguirà, presumibilmente fino in Cassazione.



Peso: 10%

Dare e avere L'onda lunga della crisi continua a produrre effetti. Cedole in calo (per tutti). Francoforte chiede profonda pulizia dei bilanci

Arrivano i conti del 2014, resta di moda il rosso

La prossima settimana si riuniscono i cda. Ma la Bce è stata chiarissima: nessun dividendo senza prima l'utile. E nei casi di avanzi di gestione va privilegiato il rafforzamento del patrimonio. Il peso delle sofferenze sui bilanci

Secundo alcuni esperti della Milano fashion week, il colore di maggior tendenza, in questo mese di febbraio, sarà il rosso. Soprattutto nei bilanci delle banche.

Il 2014 da poco concluso si annuncia essere l'ennesimo anno difficile per il sistema creditizio italiano e a farne le spese saranno tutte quelle banche che, nel passato più o meno recente, hanno creduto di poter vivere a dispetto della rivoluzione in corso. Se prima i conti si potevano in qualche modo accomodare, oggi la Banca centrale europea parla un altro linguaggio e non tutti hanno dimostrato di essere così pratici con le lingue straniere. Soprattutto taluni non hanno afferrato per tempo il fatto che la Bce di Mario Draghi ha rivisto la valutazione degli attivi e le loro coperture.

Se prima un prestito per l'acquisto di un immobile, garantito da una adeguata garanzia ipotecaria, era considerato una posta «sicura» e «tranquilla», oggi non è più così. Gli immobili pesano, a chi li compera e a chi li finanzia, oggi molto più di un tempo. Soprattutto perché la Bce considera molto più rilevante, rispetto alle garanzie offerte (l'ipoteca, ap-

punto) i flussi di cassa che il sottoscrittore del debito è in grado di garantire nel tempo.

A questo punto, i bilanci delle banche italiane, soprattutto di quelle più lente a comprendere, sono tutti da riscrivere. O quasi. Le principali poste vanno infatti ponderate alla luce delle nuove linee direttive volute da Francoforte e ne avremo evidenza dalla prossima settimana, quando i primi istituti riuniranno il consiglio di amministrazione per mettere nero su bianco la chiusura dei bilanci.

Inizia dunque l'ultima settimana di attesa, poi si procederà a passo di carica. Tra le prime a iniziare sarà la Banca Popolare di Vicenza, che proprio il 10 prima analizzerà i conti che andranno a chiudere l'anno 2014 e nello stesso giorno riunirà gli obbligazionisti per l'approvazione, scontata e dovuta, del rimborso anticipato del *bond* da 253 milioni di euro, che verrà anche convertito in azioni.

Sono giorni estremamente complessi per tutte le banche popolari italiane, alle prese con conti poco soddisfacenti e una battaglia politico-legale volta a smusare le (presunte) asperità del decreto Renzi di riordino

del settore.

Gli impegni e le garanzie immobiliari detenute in portafoglio rischiano di pesare a bilancio più di soldi persi. E per alcuni si prospettano bilanci pesantissimi, con centinaia di milioni di perdita, fatto salvo il maquillage dell'ultimo momento. Ma le banche – e i banchieri – si trovano come non mai con le spalle al muro. Il settore sta procedendo a una riorganizzazione interna, come evidenziato dalla tabella di questa pagina, con il sacrificio di 53 mila uscite dal lavoro e la chiusura di oltre 4 mila sportelli in pochi anni.

Ma la crisi è più veloce delle azioni del *management*, che stavolta non è stato in grado di anticipare le tendenze in corso. E gli azionisti, dal canto loro, se in alcuni casi potranno trarre giovamento dalla trasformazione in società per azioni della vecchia popolare, nel breve periodo dovranno fare i conti con una cedola che difficilmente darà, se ci sarà, le soddisfazioni del passato.

Le indicazioni messe nero su bianco la scorsa settimana dalla Bce e dalla Banca d'Italia sono chiare: l'utile d'esercizio – quando matura – deve essere destinato in via prioritaria al rafforza-

mento del patrimonio e solo successivamente a remunerare l'investimento dei soci. Con queste prerogative, non ci sono molti margini di manovra. Qualcuno ha già messo le mani avanti. La situazione è seria, urgono rimedi concreti, non campagne populiste. Certo, come rappresentato in tabella, può accadere che chi maggiormente finanziato l'economia reale, incrementando gli impieghi negli anni della crisi, si trovi alla fine penalizzato rispetto ad altri. Vero. Ma le regole erano chiare in anticipo.

S. RIG.

IL CONFRONTO Gli sportelli italiani durante la crisi

	Eccedenza/ carezza finale dopo rafforzamento	Crescita impieghi 2010/2013	CET1 % pro-forma su ultime informazioni	Sportelli		Dipendenti puntuali	
				Var. ass.	Var. %	Var. ass.	Var. %
B. Popolare	1.183	-8,8%	13,3%	-161	-7,6%	-2.262	-11,3%
B. Pop. E. Romagna	631	-2,6%	11,0%	-9	-0,7%	-536	-4,4%
B. Pop. Milano	713	-6,2%	11,2%	-114	-14,6%	-618	-7,4%
B. Pop. Sondrio	26	12,7%	10,0%	31	9,9%	103	3,5%
B. Pop. Vicenza	30	9,0%	11,6%	24	3,8%	-96	-1,7%
Carige	-814	2,3%	9,9%	5	0,7%	-208	-3,5%
Credito Emiliano	463	5,6%	11,2%	-20	-3,6%	167	3,0%
Credito Valtellinese	50	-8,2%	11,6%	-2	-0,4%	-168	-3,7%
Intesa Sanpaolo	10.897	-9,3%	13,2%	-1.474	-19,8%	-12.016	-11,8%
Monte dei Paschi	-2.111	-15,9%	13,5%	-597	-20,2%	-4.314	-13,6%
Ubi	1.761	-13,2%	12,7%	-222	-11,7%	-1.166	-5,9%
Unicredit	8.747	-12,8%	10,6%	-1.852	-19,3%	-31.432	-19,4%
Veneto Banca	24	-4,0%	10,5%	-15	-2,6%	-462	-7,5%
MEDIA/TOTALI		-10,3%	11,5%	-4.406		-53.008	-13,7%

Fonte: elaborazione CorriereEconomia
S. Avaltoni



Peso: 34%

CLASSIFICHE

Meritocrazia, Italia maglia nera in Europa

di Maria Cristina Origlia

Non si può gestire ciò che non si misura. Un principio che vale per tutto e, ancor più, per ciò che normalmente non si considera misurabile, quegli asset intangibili che ormai sappiamo incidere tanto quanto quelli tangibili sulle performance delle persone e delle organizzazioni, come su quelle di un Paese. Se il Pil degli altri Stati europei più industrializzati sta riprendendo a crescere, mentre quello italiano fa molta fatica a risalire, una ragione c'è e sta nelle condizioni di contesto, che frenano drammaticamente qualsiasi sforzo di governo. Finora nessuno aveva elaborato un indicatore quantitativo di sintesi di tali condizioni e quindi dello "stato del merito" di un Paese - perché di questo si sta parlando - confrontabile con altre realtà e aggiornabile nel tempo.

Messo a punto da un'équipe dell'Università Cattolica, per il Forum della Meritocrazia, il Meritometro - che sarà pubblicato in esclusiva su "L'Impresa", il mensile di management del Sole 24 Ore, in edicola da mercoledì 4 febbraio - è una novità assoluta tra gli strumenti di valutazione delle principali istituzioni di ricerca socio-economica internazionali. Si basa su sette pilastri, considerati prioritari a livello mondiale: libertà, pari opportunità, qualità del sistema educativo, attrattività per i talenti, regole, trasparenza, mobilità sociale.

I primi risultati ci dicono che tra 12 Paesi europei, i migliori sono quelli scandinavi, seguiti da Germania, Gran Bretagna e Francia. L'Italia è in ultima posizione, con un punteggio di 23,3 che è meno della metà della Finlandia (67,7), Paese europeo più virtuoso, ma anche inferiore di oltre dieci punti alla Polonia (38,8) e alla Spagna (34,9).

«Sono risultati che non ci stupiscono - afferma Giorgio Neglia, coordinatore dell'équipe di lavoro e consigliere del Forum -, ma che vista la fotografia impietosa che danno del nostro Paese, ci auguriamo possano contribuire a indirizzare policy e azioni adeguate. Sappiamo tutti che da noi le "conoscenze giuste" in molti casi contano più delle competenze; per ottenere un appalto, spesso devi avere rapporti privilegiati con la Pa; per

avviare un'attività, devi superare ancora iter burocratici eccessivi; per lavorare in alcuni settori devi necessariamente elargire favori. Ciò che non capiamo è quanto questa palude ci stia immobilizzando e quanto la meritocrazia, generando ricchezza e maggiori opportunità, sia un fattore strategico per competere: il capitale umano è il driver dell'economia della conoscenza. Se non crei le condizioni per la sua valorizzazione, muore o se ne va».

Non è un caso che l'*Economist* abbia dedicato l'ultimo numero al tema "An hereditary meritocracy", interrogandosi sulle ragioni per cui l'*american dream* stia svanendo dietro al privilegio di nascere in famiglie facoltose, in grado di assicurare la formazione scolastica migliore ai figli. Un trend pericoloso, che potrebbe dirigere il potere nelle mani di un'élite chiusa su se stessa e, quindi, non aperta a includere le menti migliori del Paese, oltre a creare crescenti disuguaglianze.

«Oggi tutto si gioca sulle competenze - commenta Neglia -. Se non ne hai una dotazione significativa, non potrai mai affermarti e il Paese si sarà perso il tuo potenziale intellettuale».

Proprio sui pilastri "libertà", intesa come possibilità di realizzare i propri obiettivi, e "mobilità sociale" il Meritometro registra le maggiori disparità dell'Italia con gli altri Paesi. Siamo pure indietro, in compagnia di Polonia e Spagna, sul fronte "regole" e "trasparenza". Differenze sostanziali ci allontanano, poi, dal Nord Europa su "attrattività per i talenti" e "pari opportunità". L'unico pilastro su cui i risultati non sono drammatici è il "sistema educativo". «In effetti - conclude Neglia - è un ambito in cui, pur posizionandoci comunque ultimi in classifica, riusciamo a esprimere ancora una certa qualità, che si traduce in ricercatori, manager, designer apprezzati in tutto il mondo, che però, spesso, sono costretti ad andarsene per essere valorizzati. È proprio dalla scuola che bisogna partire per avviare una rivoluzione culturale, che metta il merito al centro di una rinnovata educazione civica da insegnare al pari delle altre materie». Consapevoli che non si tratta di un'operazione di breve periodo, ma che richiede una visione politica e la determinazione necessaria per saper aspettare i risultati.



Peso: 14%